

Ed ella li serviva

(Mc 1, 29-39)¹

V Domenica T.O. - Anno B

Mc 1, 29-39

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni”

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Ricordiamo anzitutto che Gesù al suo Battesimo (Mc 1, 9-11; domenica I del Tempo Ordinario e sempre festa del Battesimo di Gesù) è battezzato con lo Spirito Santo e consacrato come Profeta per annunciare il Vangelo, come Re per compiere le opere della Carità del Regno, come Sacerdote per riportare tutti al culto, cioè al Padre, come Sposo per acquistarsi la Sposa d'Amore e di Sangue.

Dopo il versetto della sua tentazione e l'inaugurazione della sua predicazione, dal v. 16 al 45 di questo primo capitolo, sono riuniti otto episodi: ognuno di essi costituisce un criterio operativo per le comunità del tempo di Marco, in modo che queste potessero capire ed organizzare la loro missione:

vv.16-20: l'attività di Gesù consiste nel chiamare i primi discepoli e lo scopo della Buona Novella è formare la comunità (seconda parte della 3° domenica);

vv.21-22: la gente ammira il suo insegnamento, quindi questi versetti indicano come creare coscienza critica nelle folle (inizio 4° dom.);

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.98-101;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1073-1074.

vv.23-28: Gesù scaccia un demone: combattere il male e donare la liberazione (4° dom.);

vv.29-31: guarigione della suocera di Pietro: restaurare (=ridare forza ed importanza) la vita per mezzo del servizio;

vv.32-34: guarigione di malati e di indemoniati: accogliere gli emarginati;

v. 35: Gesù si alza quando è ancora buio per pregare: rimanere unito al Padre;

vv.36-39: Gesù continua ad annunciare la Buona Novella: non limitarsi ai primi risultati (5° dom.);

vv.40-45: Gesù guarisce un lebbroso: reintegrare gli esclusi (6° dom.).

Il vivere, l'agire, il pregare di una giornata–tipo di Gesù ci sono quindi mostrati in una pittoresca trama geo-topografica: una sinagoga, una modesta casa di pescatori, la porta di una cittadina orientale, luogo di convergenza serale (dopo il tramonto iniziava il nuovo giorno) della gente comune, un tramonto luminoso sul lago, un'alba ancora incerta su una collina solitaria, una costellazione di piccoli villaggi.

E a Gesù viene indicata una donna divorata dalla febbre (=malattia per gli ebrei), “fuoco che beve l'energia delle persone” come usavano definirla i rabbini dell'epoca di Gesù.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

I miracoli, nei Vangeli, sono segno dell'attenzione amorosa di Dio alle sofferenze dell'umanità, il suo accostarsi al bagaglio pesante della vita terrena, simile “al duro lavoro del mercenario” come dice Giobbe nella prima lettura.

Dio, attraverso il Figlio, uomo come noi e più di noi, penetra nel groviglio oscuro del male, deponendovi un germe di salvezza, iniziandone la trasformazione da oscurità in luce, da morte in vita. È iniziato anche il segreto messianico che verrà svelato solo alla luce della Pasqua: “Ogni lacrima insegna ai mortali una verità” scrisse il poeta Ugo Foscolo; ed il grande tragediografo greco, Eschilo, cantava: “Solo chi soffre sa”.

Il primo miracolo di Gesù ci appare quasi insignificante, come il gesto dell'obolo della vedova (c.12) che nella sua povertà offre “tutto” al tesoro del Tempio; ma così Marco ci indica - per l'uomo - l'importanza del servizio.

Ricapitolando dunque possiamo dire che la regalità di Dio, che si manifesta in Gesù, possiamo vederla:

1. nella potestà (=exousia) gesuana, trionfatrice sulla sofferenza umana e sulla malefica potenza dei demòni;
2. nella ricerca affannosa di Gesù da parte dei discepoli e della gente;
3. nel fatto che tutti, mediante l'insegnamento o le guarigioni complete, possono condurre una esistenza nuova (in senso escatologico e caratterizzata, qui su questa terra, dalla speranza «*di cieli nuovi e terra nuova*»).

Le guarigioni di Gesù non sono quelle di un mago e non sono soltanto fisiche, ma anche esistenziali (come le tante di Lourdes). La sofferenza può essere affrontata con stoicismo, con bestemmie, con lo smarrimento della fede, può dipendere dalla realtà creaturale (dal DNA), dalla malizia degli uomini, dalla responsabilità precisa degli stessi sofferenti. Ma a tutte occorre rispondere con lo spirito del Buon Samaritano, come ci ha insegnato Gesù.

La diaconia (=servizio animato dalla carità) è ben spiegata da Paolo in Gal 5,13: “*Voi siete chiamati alla libertà... mediante la carità servitevi gli uni gli altri*”. Occorrono una molteplicità di servizi: lo diceva anche, nel 1988, l'esortazione apostolica *Christifideles laici* che nei cc.2-3 ricorda “la partecipazione dei fedeli laici alla vita della Chiesa-comunione e la corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa-missione”.

La Chiesa non è una agenzia di servizi, ma la risposta alla sua duplice vocazione:

1. sequela a Cristo e
2. luce cristiana nel mondo.

La Chiesa è una comunità di uomini *divenuti liberi* (optando per la signoria di Dio nella propria vita, vedi Lectio IV) che *si impegnano* per liberare gli altri con la forza della carità di Cristo.

In termini attuali potremmo dire che la giornata di Gesù ci parla di Evangelizzazione e promozione umana, come pure Paolo con il celebre detto “guai a me se non evangelizzo”.

Il Manzoni, al c.22 dei Promessi Sposi, ha scritto: “La vita non è destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto”.

Lo sforzo per la promozione umana deve “preparare la materia per il Regno dei cieli” (Gaudium et Spes n.38), cioè è in funzione del Regno. “La redenzione corona,

ma non annulla, la creazione”. Il peccato ci ha allontanati dal piano divino della creazione: col peccato originale l’uomo è diventato cattivo e/o schiavo.

La salvezza non consiste (come diceva il filosofo Rousseau) nel tornare allo stato di uguaglianza originaria, nella parità dei diritti; neanche (come diceva il teorico del comunismo Carlo Marx) nell’uguaglianza dei beni di consumo.

Per il credente la salvezza è “in avanti”, essa è iniziata dalla ‘preparazione evangelica’, cioè dall’elevare l’uomo perché diventi atto (=capace) ad entrare nel Regno di Dio (in Lc 9,62 Gesù dice al discepolo esitante “*nessuno che metta mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio*”).

Ciò che abbiamo detto fino ad ora ci sembra importante per la vita di ognuno di noi? Seguire Gesù

- a. significa soltanto conoscere ciò che ha detto e fatto durante la sua vita terrena?
- b. Oppure è **una prassi che contagia, rinnova, trasforma la mia esistenza?**

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Alzare, sollevare (eghèiren): è il verbo della Resurrezione; nella essenzialità della scena appare in tutta la sua solennità la forza del Cristo, la sua potenza trionfatrice sul male.

Mano: San Girolamo dice che la suocera aveva la febbre perché non aveva opere di bene. Gesù toccandole la mano (ricordiamo in Sal 73,23 “*mi hai preso per la mano destra*”)² le restituisce la salute. Anche Pietro nel lago viene soccorso dalla mano di Gesù che è medico e medicina. In Is 6,10 Dio parla al profeta dicendo che Egli, Dio, è Colui che guarisce.

Serviva: diakonèon non è solo per la donna, ma per tutti i discepoli e l’imperfetto indica che il servizio è una attività caritatevole che tutti discepoli debbono, in modo continuativo, porre in essere, come dirà Gesù ai figli di Zebedeo.

Tutti, molti: indicano che la duplice missione di Gesù quale *Annunciatore del Regno di Dio e Salvatore degli uomini dal male* è estesa alla totalità degli uomini, anche se, geograficamente, Gesù si è limitato alla Palestina.

La sofferenza può fare attecchire l’erba della disperazione: Charles Péguy scriveva: “È sperare la cosa difficile / a voce bassa e vergognosamente. E la cosa facile è disperare / ed è la grande tentazione”.

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.973.

E noi? Gesù non ha fatto bei ragionamenti come Giobbe, non ha soppresso la sofferenza, non ce l'ha spiegata, l'ha colmata della sua presenza sulla croce. Il teologo Bonhoeffer ci ha insegnato a distinguere tra le **penultime** cose e le ultime. Il dolore ci conduce per mano sino alla soglia della vita eterna e qui ci lascia.

Pensiamo a Raoul Follereau, al Cottolengo, a tutti gli onesti operatori sanitari. Gesù medico delle anime e dei corpi restituiva la salute e donava speranza.

Pregava: l'imperfetto qui indica una azione calma, prolungata, approfondita.³

- Io ho paura di entrare in questa preghiera che attraversa le notti e precede la luce?
- Tendo a non volermi fermare?
- Il mettersi a pregare di Gesù non è una azione, ma un insegnamento ed esprime la fedeltà all'insegnamento biblico che invita il credente a prolungare la preghiera lungo la notte "*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio: anche di notte il mio animo mi istruisce* Sal 15,7"; Sal 133,1; Sal 56,9.

Luogo deserto: non si tratta di una indicazione di luogo, bensì è ancora un insegnamento, poiché per pregare occorre tornare in se stessi, fuggendo dalle impressioni e pressioni esterne "*entrare nella propria stanza e chiudere la porta*" e pregare il Padre (Mt 6,6, preambolo al Padre nostro).

Tracce di Gesù: S. Teresa di Gesù Bambino diceva che le tracce luminose di Gesù sono disseminate lungo le pagine del Vangelo.

✚ Io le seguo?

✚ C'è una impronta indelebile di Gesù sulla terra del mio cuore, della mia vita?

Il verbo greco ha una sfumatura di ostilità e negatività. E' utilizzato in Es 14,4 per indicare l'inseguimento degli Israeliti da parte dell'esercito del faraone e per indicare l'inseguimento del giusto sofferente da parte dei suoi nemici (Sal 31,16;⁴ 69,27;⁵ 119,84;⁶ 150⁷).

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1731,937,1737,1207;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1962.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.950.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.970.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.999.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1013.

Andiamocene: so che anche io sono chiamata/o ad andare ed a farmi annunciatore dell'amore e della salvezza di Gesù?

Prendo un impegno concreto, anche se piccolo, di annuncio ed evangelizzazione?

Quali passi decido di compiere? Sono o penso di studiare per essere Animatore Biblico (AnB)?

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Padre,
Tuo Figlio è sempre in viaggio
sulle nostre strade.
Noi lo seguiamo
per essere guariti,
nel corpo e nello spirito.*

*Padre,
rafforza la nostra fede
con la potenza del tuo amore
e dona ai nostri occhi
la luce del tuo spirito
per seguirti!*

Amen